

Torriani Sciocchezze in bicicletta

GINO SALA Un americano (Hampesten) ha vinto il Giro d'Italia dei professionisti, un sovietico (Konychev) s'è imposto nel Giro dei dilettanti e per l'anno prossimo c'è chi sogna di riunire i ciclisti dei due grandi paesi nella competizione per la maglia rosa...

Marvin Hagler, addio campione «Smetto con il pugilato: ora voglio fare l'attore Tomerò solo per Leonard»

Ciak: viale del tramonto sul ring

DAL NOSTRO INVIATO WALTER QUAGNELI RAVENNA. L'annuncio ufficiale l'ha voluto dare in Italia probabilmente per promuovere al meglio la sua nuova immagine di attore. Negli Stati Uniti lo davano per scontato da tempo. Marvin Hagler ha detto basta col pugilato. «Smetto - spiega il "Meraviglioso" - nel cuore della notte "mondiale" di Ravenna - perché dalla boxe ho avuto tutto e perché ora ho trovato stimoli e attrattive nel cinema. Comunque state certi: non entrerà a far parte del club di Holmes, cioè di quella categoria di pugili che prima annunciano il ritiro poi tentano un rientro il più delle volte patetico».



Hagler, via i guanti sotto col microfono

Nel suo album 52 ko Il Meraviglioso, per anni re dei pesi medi, ha guadagnato in carriera 50 miliardi di lire

MARCO MAZZANTI Una data: 6 aprile 1987 sul ring del Caesar Palace della scintillante Las Vegas, Hagler abbandona lo scettro. Lo raccoglie, tra qualche sospetto, al termine del match del secolo, Ray Sugar Leonard. Il Bello sconfisse l'Orco cattivo. È stato quello l'ultimo incontro di Marvin Hagler, giudicato durante la sua carriera unanimemente come uno dei più grandi pesi medi della storia del ring. Da quella serata, Hagler uscì sconfitto più nella psiche che nel fisico. Nonostante la maggiore abilità schematica dell'avversario non fu mai raggiunto da colpi tremendi. Eppure, Hagler non è stato più in grado di riprendersi. Una volta mai rimarginata. E neppure le sue velleità accuse per quello che ha sempre definito «lo scandalo Las Vegas» sono riuscite a fargli ritrovare una motivazione per restare vivo allo sport che lo aveva reso famoso. Il suo record book, è davvero un libro dei record: 67 incontri disputati, 62 vinti di cui 52 per KO, 3 sole sconfitte e due pareggi. Una macchina da pugni quasi perfetta, tanto che mai un avversario fu più zecchato di Marv'ous Marvin «Bad» Hagler più prosaicamente chiamato il pelotone del Bronchito, ha incassato qualcosa come 50 miliardi di lire e, va considerato, che nel momento di massimo splendore - dal marzo dell'84 all'aprile dell'87 - ha disputato soltanto quattro combattimenti. Proprio lui - giudicato dalla prestigiosa rivista «The Ring» miglior pugile dell'anno nel 1986 - ha forse regalato insieme a John Mugabi, «La Bestia», il più spettacolare fight degli ultimi anni: una sequenza di forza, crudeltà, sprezza e coraggio che formano la miscela ammaliante del miglior pugilato. Un record non è riuscito a spezzare con i suoi colpi: quello delle difese mondiali del titolo. Volle attaccare il primato di Carlos Monzon (14), ma si è fermato a 13. Numero scararmatico, forzato proprio con Ray Leonard la sera maledetta del 6 aprile '87. La sera dello «scandalo» di Las Vegas...

Giornali e calcio Criticare una squadra non è reato

Commette un reato il giornalista che critica, anche con toni polemici o ironici, la gestione di una squadra di calcio? No: non è un reato. Lo ha stabilito il tribunale di Milano assolvendo con formula piena due giornalisti del «Corriere della Sera»: Nicola Forcignanò e Piero Ostello (ex direttore). Erano stati querelati per diffamazione dal presidente dell'Ascoli Rossi (nella foto). Rozzi si era ritenuto offeso da un articolo, uscito il 24 novembre, intitolato «La Verona torna a brillare, malgrado Rozzi». «Nel giornalismo sportivo è di uso comune un linguaggio polemico» è stata la tesi degli avvocati difensori. I giudici l'hanno ritenuta valida: hanno assolti i giornalisti e hanno condannato Rozzi a pagare le spese processuali.



Samaranch: «Sport è pace» e va al convegno antinucleare

tedesco-orientale perché, ha detto, «sport e pace sono strettamente collegati». Esitazione? Nessuna. Samaranch ha spiegato di «aver subito accolto» l'invito rivolto dal capo dello Stato e del partito della Rdt Erich Honecker che è stato anche il promotore del convegno internazionale per la creazione di zone demilitarizzate. «Con la mia presenza - ha affermato il presidente del Cio - intendo dimostrare l'interesse del mondo dello sport al mantenimento della pace».

Alle Olimpiadi cani lontani dai ristoranti

delle Olimpiadi. Il presidente del comitato organizzatore ha difeso animatamente la prelibatezza coreana dalle accuse della Fondazione internazionale per l'assistenza degli animali (Ifaw) che ha organizzato una campagna di sensibilizzazione presso le 161 delegazioni nazionali che partecipano ai Giochi di Seul. Accuse imbarazzanti perché l'Ifaw ha denunciato che in Corea si uccidono annualmente un milione di cani. «I cani serviti a tavola - ha detto Park della difesa - sono diversi da quelli da cortile». Comunque i turisti non hanno di che preoccuparsi: una circolare del ministero della sanità sud coreana vieta l'uso di carne di cane nei ristoranti.

Volley: l'Italia «distrugge» la Cina Seul è più vicina

derà una delle due contendenti in Corea. Con un secco 3-0 (15-1, 15-3), in 52 minuti esatti di gioco, gli azzurri si sono vendicati della clamorosa e, per tanti versi contestata, sconfitta patita la scorsa settimana per 3-2 in Oriente. Ora le due nazionali si spostano in Svizzera dove a Montreaux, venerdì 17, alle 20.30, si svolgerà l'ultimo atto di questa disputa.

Luca Toso sale a 2,30 Un italiano tra le nuvole

Luca Toso, solido poliziotto friulano, ha eguagliato a Padova il record italiano del salto in alto di Massimo Di Giorgio, friulano pure lui, saltando a Padova 2,30. Il giovane atleta ha riportato la specialità, lui che depresso a livelli accettabili. Il ragazzo ha poi tentato il primo salto assoluto a quota 2,33 e va detto che quella misura gli è valsa. Su una pedana meno sorda quella misura può raggiungere senza eccessivi problemi. Già il primo tentativo, fallito di un soffio, era molto buono. Gioia ricordare che il record dell'alto era anzianotto, visto che Di Giorgio lo aveva ottenuto nel 1981.

DANIELA CAMBONI

LO SPORT IN TV

- Raiuno, 14.00 90' europeo; 19.25 Gli Europei di Platini; 20.10 Calcio, Italia-Spagna in diretta da Francoforte. Raiuno, 12.25 Giro Germania con Michel Platini; 14.35 Giro sport; 17.10 Calcio, Germania-Danimarca in diretta da Gelsenkirchen (nell'intervallo Sportora); 20.15 Lo sport. Raiuno, 16.00 Football americano, sintesi di un incontro del playoff italiano; a seguire Pallamano, finali scudetto e Off shore, Pavia-Venezia; 17.30 Derby; 22.10 Speciale اروپ Raiuno. Capodistria, 13.40 Sportime; 13.50 Calcio, speciale europei (replica); 15.00 Ciclismo, speciale Giro d'Italia (replica); 16.10 Donna Koperina (replica); 16.35 Juke Box (replica); 17.00 Calcio, Germania-Danimarca in diretta da Gelsenkirchen; 19.15 Sportime; 19.30 Juke Box; 20.00 Calcio, Italia-Spagna in diretta da Francoforte; 22.15 Sportime; 22.30 Calcio, Germania-Danimarca (replica); 24.00 Calcio, speciale europei. Tmc, 13.30 Sport News; 13.45 Sportissimo; 17.00 Calcio, Germania-Danimarca in diretta da Gelsenkirchen; 20.05 Calcio, Italia-Spagna in diretta da Francoforte; 23.30 Tmc Sport, a seguire Germania-Danimarca (replica).

BREVISSIME

Quote Totip. Questa la schedina Totip del concorso n. 24: 1 1, 2 1, 1 2 X, 2 X, X X; ed ecco quanto va ai vincitori: al cinque 12.109.641.000, al 329 undici 1.656.000 e ai 5078 dieci 105.000 lire. Pallamano allo spareggio. Ortigia Siracusa e Gasser Speck Bressana si affrontano oggi alle ore 16 a Teramo per l'assegnazione del titolo italiano. Tutti in Svizzera. Il ciclismo internazionale, terminato il Giro d'Italia, si trasferisce in Svizzera. Oggi parte il 52esimo Tour evelocito. Raid Pavia-Venezia. Antonio Petrebili ha vinto per la settima volta il raid motonautico Pavia-Venezia, giunta alla 48ª edizione. Vado alla tv. Giuseppe Presutti, dopo 35 anni (di cui 20 alla guida della redazione sportiva) lascia il «Tempo» di Roma per assumere l'incarico di direttore dell'emittenza TAR-Teleabruzzo Regionale con sede a Pescara. Guai «barare». La Vape San Marino, che disputa la serie A di basket, si è vista affibbiare a tavolino la sconfitta per 9-0 nelle partite disputate con Nuova Stampa Firenze, Meseta Bologna e Scac Nettuno per aver irregolarmente tesserato lo straniero Erickson. Lakers super. Nelle finali Nba di basket, i Los Angeles Lakers hanno spugnato Detroit per 99-86 portandosi sul 2-1 nei confronti dei Pistons del fantastico Thomas. La serie è alla meglio delle 7 partite. Azzurre, che fate? La nazionale femminile di basket, impegnata nel girone finale di qualificazione per Seul che si sta svolgendo in Malesia, si è fatta battere dall'Australia per 62-57. Oggi affronterà la Polonia. Rockefeller al «Nastro Azzurro». Il miliardario americano Wintrop Rockefeller, sarà passeggero pagante dell'Azimut, il monarca italiano che tenterà la traversata più veloce dell'Atlantico: 300 miglia da New York alle isole Shilly in Gran Bretagna.

Kalambay campione dimezzato «La mia pelle nera non mi aiuta»

DAL NOSTRO INVIATO RAVENNA. Gli italiani lo snobbano, gli americani ancora non lo conoscono. Eppure Patrizio Kalambay con la larga vittoria ai punti su Sims di domenica scorsa ha dimostrato d'essere uno dei pesi medi più forti della storia di una categoria che ha visto combattere gente come Hagler e Benvenuti. «Sono un campione», sottovalutato - spiega con rammarico Kalambay - «vinco e faccio divertire. Nonostante questo in Italia pochi si accorgono di me. Forse la colpa è anche mia, sono troppo schivo e non faccio mai sparare sui giornali. Il mio manager Galeazzi sostiene che se non fossi "nero" sarei più apprezzato in Italia».

perfetta - spiega orgogliosamente Lambert Boranga, ex calciatore, ora capo dello staff medico che affianca il campione - «Pensate, 5 minuti dopo la fine del match che è stato duro e stremante, il pugile aveva una frequenza cardiaca di 68. A riposo 44». Come Coppi. Eppure anche un fisico eccezionale come quello di Kalambay (che, val la pena ricordarlo, ha 32 anni) rischia di imbarcarsi se dovesse essere sottoposto ad un tour de force simile a quello affrontato negli ultimi 382 giorni, cioè in poco più di un anno: un match europeo e tre mondiali. Se ne accorge lo stesso pugile che, intelligentemente, vuol mettere un freno a questa spirale. «Il mio fisico risponde al meglio, ma la mia mente è stanca do- po il tourbillon di questi ultimi 13 mesi. Ho bisogno di riposo. Quindi da domani vado in vacanza». Il manager Galeazzi è d'accordo: «Godiamoci questa stupenda vittoria. Fra quindici giorni inizieremo a programmare il futuro di Patrizio che ovviamente dovrà iniziare un autunno. Attenzione, però: Kalambay sta dimostrando di essere un grande campione, quindi vogliamo cominciare a far fruttare la sua corona e le sue doti anche sotto il profilo economico». Ecco quindi per Kalambay l'ipotesi di una difesa volontaria con De Witt o con Duran. Poi all'inizio dell'anno prossimo potrebbe esserci la rivincita con Barkley per dare alle due sigle Wba e Wbc un solo campione. □ W.G.



Kalambay stanco con la moglie Rosa dopo la vittoria

Formula Uno. Due ritiri a Montreal, una montagna di critiche, un ambiente con molte crepe La prima puntata americana (domenica si corre a Detroit) è un fallimento

Terremoto-Ferrari sulla «casetta in Canada»

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELCATRO MONTREAL. Harvey Postlethwaite si allontana accigliato dall'autodromo Gilles Villeneuve a bordo della sua Taurus Ford amaranto. Marco Piccinini si aggira a passi feltri tra i tavoli della sala stampa, guardandosi intorno come se stesse cercando qualcuno. Tecnici e meccanici al box hanno i muscoli lunghi. I due piloti rispondono concisamente alle domande. Sull'impero della Ferrari il sole sembra definitivamente tramontato. Il silenzio, che è sempre stato la divisa della scuderia di Maranello, in questo momento la cortina adombrare scenari da corda medievale. In un settore di pugili e vellei, metafora di congiure e intrighi, un po' me-

la carta secondo soltanto al presidente Vittorio Ghidella, proconsole della Fiat in terra modenese. Dalle profezie erano venuti segnali positivi. Con i nuovi cassoncini di aspirazione, che dovrebbero aver messo le briglie alla capricciosa, valvola pop-off, le Ferrari sembravano più arzilla e il distacco dalle McLaren appariva ulteriormente ridotto ma in pista, prima di essere costretti ad abbandonare, tutti e due i piloti erano stati scavalcati dalle Benetton di Thierry Boutsen e Alessandro Nannini. La loro tesi è che il avrebbero lasciato andare avanti per motivi tattici. Ma il belga Boutsen, personaggio tutt'altro che incline alla lontananza, a fine gara dichiara: «Non ho alcuna difficoltà a superare le Ferrari. Su una pista come questa, le nostre macchine hanno una stessa potenza. Ma noi siamo più leggeri. Così, quando sono arrivato a ridosso di Berger, ho potuto ritardare la frenata e sorpassarlo agevolmente». L'era del turbo si è conclusa, anche se il motore dovesse restare sulle macchine fino al termine della stagione. Gli uomini dell'aspirato si raccolgono attorno a mastro John Barnard da Guildford, artefice della nuova macchina su cui sarà montato il motore aspirato. Dell'opera di Barnard si sa poco, ma in questi giorni Berger non ha intenzione di sedersi sulla monoposto disegnata da Barnard: non gli mancano le offerte; molti sono convinti che finirà alla ne-

nata Williams-Renault. Chi sarà, allora, il pilota che affiancherà Berger? È corsa voce che potrebbe essere Nigel Mansell. Ma tra l'inglese e l'anziano signore c'è un'antica ruggine, nato un paio di anni fa dal disaccordo su un contratto già quasi firmato. E, inoltre, c'è un consistente partito tricolore, che preme per mettere alla guida della seconda Ferrari un pilota italiano. Si era fatto il nome di Alessandro Nannini. Di molti consensi gode anche il giovane Gabriele Tarquini della Coloni. E l'impresa completa sul circuito canadese dovrebbe averlo innalzato ancor più nella considerazione generale. Ma dal palazzo, per ora, giungono solo voci e indiscrezioni.

A Marassi agenti segreti e sicari del gol

GENOVA Fricano, giovane, attaccante dell'Udinese, all'ultimo minuto con una splendida rovesciata condanna il Modena, ma non è festeggiato. E invece investito, forse insultato dai compagni Tomasoni a Marassi completamente ignorato dagli altri giocatori del Piacenza dopo aver segnato il gol del momentaneo pareggio con il Genoa. Il Barletta, solitamente poco solido in trasferta, resistenze eccessive affanni agli attaccanti di un Bari stuocato e demotivato. Sospetti di fine stagione. Ultime partite di un campionato «anomalo»: molte squadre, ormai tranquille, senza ambizioni, si divertono a «regalare» punti alle avversarie con la classifica tribolata, in odore di serie C. Coincidenze, probabilmente semplici coincidenze, ma non si può negare che la penultima giornata del torneo di B ha offerto

alcuni episodi da leggere con una lente d'ingrandimento. Prendiamo il caso di Genova: i rossoblu padroni di casa hanno estremo bisogno dei due punti. A dieci minuti dalla fine sono in vantaggio, dopo aver dominato e precalo un incredibile serie di palli-gol, compreso un rigore banalmente fallito da Di Carlo. All'80' il colpo di scena o, se si preferisce, il «l'attacco». Tomasoni, giovane talento piacentino, 24 anni appena compiuti, trova il tempo per coordinare un destro maligno che supera Gregori. Una bomba dal limite dell'area. Un siluro che affonda i genoani. Nello stadio di Marassi cala il silenzio. Brividi sulla schiena dei tifosi rossoblu ed evidente scoramento e sbigottimento nei giocatori genoani. Disagio però anche nelle file piacentine. E qui sta il bello: Tomasoni non viene festeggiato dai

La partita Genova-Piacenza, di domenica scorsa, vinta per 2-1 dai liguri ha sollevato sospetti. Ad esempio il comportamento dei giocatori di casa che hanno quasi aggredito il giovane Tomasoni autore del momentaneo pareggio emiliano, mentre i suoi colleghi, gelidi, neanche esultavano. Incontro combinato? Dovrà dirlo Maurizio Laudì, magistrato torinese, investigatore dell'Ufficio inchieste della Figg in tribunale a Marassi. Negli spogliatoi l'autore della rete non si sentiva un killer: «Il mio era un gol-mercato: devo mettermi in mostra per trovare acquirenti, a fine anno me ne andrò da Piacenza».

SERGIO COSTA bambini dell'oratorio. Una ingenuità (rimarcata del resto negli spogliatoi dal vicepresidente Quartini) che ha stupito non poco. Curiosa è anche la storia di Tomasoni. Forse è fantacalcio, ma la dinamica degli episodi in campo contribuisce ad alimentare sospetti. Tomasoni è un giovane talento da tempo sul mercato: a Piacenza di lui si dice un gran bene, ma l'alle-

natore Titta Rola non lo apprezza e si ostina a tenerlo in panchina. Lui per tutta risposta si mette in luce ogni qualvolta gliene viene data la possibilità e riesce pure a segnare cinque gol (con quello realizzato a Marassi). Negli spogliatoi qualcuno gli fa notare che la sua rete avrebbe potuto rovinare la festa e lui seccamente replica: «Quei gol mi serviva per mettermi in vetrina. Definitiva una rete-mercato». A Piacenza nessuno mi ha ancora parlato del futuro e con i tempi che corrono meglio mettersi «sottovento». Non vorrei proprio rimanere disoccupato. ». Del resto a fine stagione il calciatore è svincolato.

Diventa suggestiva e concreta pertanto la tesi del calciatore che pensa solo a se stesso (e al suo futuro da professionista) e che contro il volere generale per mettersi in mostra non «rispetta il copione». Tanto più che il comportamento dei compagni (così poco disposti al tradizionale abbraccio) contribuisce a gettare qualche ombra. Sono tante le illazioni? Intanto a Marassi in tribuna c'era anche Maurizio Laudì, giudice istruttore a Torino, specializzato nelle inchieste sul terrorismo, collaboratore stretto della Federcalcio, già protagonista in ambito calcistico per aver rappresentato l'accusa al processo per lo scandalo del totone. Doveva controllare la regolarità dell'incontro e ha preso parecchi appunti sul suo notes personale. Topcret su ciò che ha scritto. È sceso pure negli spogliatoi e sicuramente, dopo il suo rapporto ci sarà un approfondimento. I novanta minuti lo meritano.